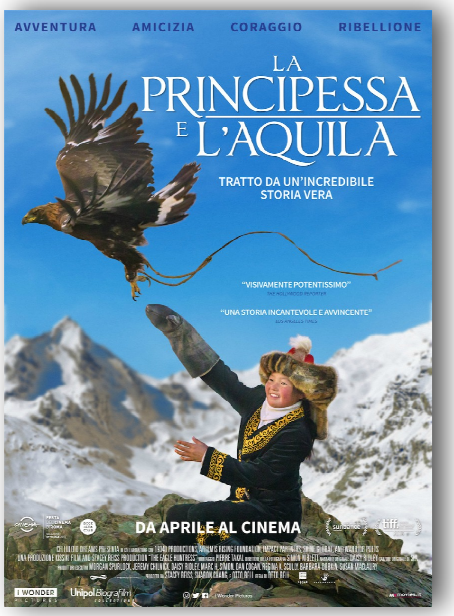
La principessa e l'aquila



Note tecniche

Titolo originale: The Eagle Huntress
Regia: Otto Bell
Produttore: Otto Bell, Sharon Chang, Stacey Reiss
Produttore esecutivo: Jeremy Chilnick, Dan Cogan, Barbara Dobkin, Susan MacLaury, Daisy Ridley, Regina Kulik Scully, Marc H. Simon, Morgan Spurlock
Musiche: Jeff Peters
Effetti speciali: Lucien Harriot
Paese: Mongolia 2016
Distribuzione: I Wonder Pictures
Durata: 87 minuti

Interpreti e personaggi

Aisholpan: se stessa

La nostra recensione

Presentato alla Festa del Cinema di Roma 2016 nella sezione *Voices of Nature* la *La principessa e l'aquila (The Eagle Huntress) è un* docu-film sulla storia della giovane *Aisholpan,* prima donna a diventare cacciatrice con l'aquila in Mongolia.
La giovane tredicenne *Aisholpan* ha un' ammirazione spropositata per il padre, *cacciatore con l'aquila* attività tradizionale della sua stirpe nomade che vive in Mongolia nell'estremo nord occidentale del paese meno popolato della Terra.
Una condizione di isolamento nell'isolamento, dunque, vissuta dalla protagonista con estrema naturalezza*;* il suo sogno è quello di diventare la prima cacciatrice donna in duemila anni di storia.
Contro il parere degli anziani, il padre di Aisholpan *Agalai* insegnerà alla ragazza come diventare cacciatrice addestrandola dapprima a trovare la sua aquila quindi a cacciare e alla fine a partecipare al concorso di Cacciatori con l'Aquila, un raduno annuale il *Golden Eagle Festival* in cui i migliori cacciatori della Mongolia gareggiano tra di loro



Con *La principessa e l'aquila* Otto Bell regista newyorkese di origini britanniche ci porta nelle steppe della Mongolia, ai piedi della catena dei monti Altai in un viaggio nella tradizione millenaria di un popolo e un territorio in bilico tra innovazione e storia.
Ci guida e ci avvolge una fotografia spettacolare che fa da sfondo alla storia di Aisholpan; non mancano alcune riprese mozzafiato e virtuosismi di telecamera che non alterano l'originalità del racconto ma anzi ci permettono di meglio inserirci nella narrazione.



Proprio per le varie difficoltà che affronterà con il sorriso innocente, Aisholpan riesce ad entrarci in simpatia; la sua ostinazione è quella che incanta per tutto il tempo del film. La sua storia è quella di una ragazza contro una consuetudine che viene messa alla prova, scossa e rinnovata e sarà proprio la sua forza a rendere ancora viva e attuale la tradizione della sua stirpe. In questa dinamica del racconto sarà principalmente la sua famiglia a sostenerla e aiutarla nel difficile cammino che l'attende.
La principessa e l'aquila pur nella sua linearità di racconto è un dono agli occhi e all'anima degli spettatori perché riesce a tenerci incollati allo schermo non solo per la bravura della piccola protagonista ma anche per la sapiente capacità di trasmettere emozioni e sensazioni accompagnandoci in un paese con alle spalle una storia secolare.
Anche il montaggio e la guida sicura del regista riescono a trasformare l'originale documentario in una storia da cui è difficile staccarsi, trasformandola in un viaggio interiore fatto di sacrifici e imprese straordinarie per una giovane fanciulla che insegue inconsapevolmente un sogno sicuramente molto più grande di lei.
Ma forse la forza maggiore ad Aisholpan arriva dall'aquilotto che la ragazza ammaestra, un legame che buca lo schermo, una unione fisica e spirituale fatta di piccoli gesti di amore incondizionato.
La principessa e l'aquila va oltre il documentario guidandoci in una terra tormentata dove la bellezza della natura si trova in luoghi incredibili e dove nonostante le tradizioni si può ancora scrivere un capitolo diverso di una storia che dura da millenni.
In un territorio in cui la natura può essere crudele e la tradizione è un punto cardine e indiscusso, Aisholpan spezza le catene del pregiudizio trasformando la sua debolezza in forza e ricordandoci che anche quando tutti ci remano contro nulla è impossibile.

Gianni Benincà
redazione@cineverdi.it



TRENTO FILM FESTIVAL 365

La principessa e l'aquila

Il regista



NOME: Otto Bell
LUOGO DI NASCITA: New York
DATA DI NASCITA: 1964

note della produzione

Nonostante sia stato girato in una delle regioni più remote e meno popolate del pianeta, eravamo determinati a non risparmiarci su nessun aspetto della produzione. Durante le numerose riprese lo staff coinvolto era composto da un minimo di due a un massimo di cinque persone (Direttore della Fotografia, Assistente Operatore, Tecnico del Suono e Produttore). Ogni giorno dovevamo trasportare un carico di macchinari ed equipaggiamento pari a 700 kilogrammi di peso, utilizzando un'aeromobile biturboelica per raggiungere la zona più remota della catena montuosa. La maggior parte del film è stata girata in 4K, mentre i filmati del paesaggio e delle valli della Mongolia sono state catturate tramite l'utilizzo di un drone S1000 e di un elevatore che trasportavamo in un borsone per lo snowboard. Sono state necessarie numerose novità meccaniche e non poca ingenuità da parte nostra. I nostri fidati furgoni russi sono stati dotati di rimorchio e agganciati a un cardano stabilizzatore per poter girare le riprese. In seguito abbiamo costruito un "Eagle Mount" personalizzato, partendo da una imbragatura per cani, per realizzare le panoramiche e le riprese dall'alto. Dietro ogni scena, ci sono state braccia rotte, incidenti d'auto e molta confusione, oltre a una temperatura che si aggirava intorno ai 50 gradi sotto zero a cui far fronte. Nonostante le avversità, il nostro piccolo e agile team ha saputo restare determinato e focalizzato sull' obiettivo, ovvero realizzare un film che fosse importante e cinematografico, all'altezza dell'epico soggetto che abbiamo scelto di raccontare.

sulla caccia con le aquile

Genghis Khan allevò 1000 aquile e assoldò una guardia personale formata da professionisti di caccia con le aquile. La nobile arte dell'addestramento delle Aquile Reali è venerata e tramandata di generazione in generazione in linea maschile da 2000 anni.

Ogni aquila viene prelevata dal nido quando è ancora pulcino. I cacciatori selezionano i pulcini con occhi e artigli più forti, e solo le femmine perché sono più grandi e per natura più aggressive. I cacciatori sfamano le aquile direttamente dalle loro mani, per creare una forte connessione con loro fin da piccoli. Nel giro di alcune settimane l'Aquila Reale è in grado di riconoscere il richiamo del suo addestratore.

Le aquile cacciano volpi e piccoli di renna, ma se ben addestrate possono cacciare anche cuccioli di lupo, abbattendosi sulla preda a una velocità di 100 miglia all'ora. Le Aquile Reali possono vivere fino a 30 anni, ma è tradizione che i cacciatori lascino libere le aquile dopo che hanno compiuto i 6 anni di vita, momento in cui raggiungono l'età riproduttiva. È usanza lasciare la carcassa di una pecora su una collina come offerta di commiato.

Le temperature invernali scendono regolarmente fino a -50° sotto zero. Per secoli le aquile hanno fornito alla popolazione cibo e pellicce necessarie per sopravvivere al rigido inverno.

L'Aquila Reale della Mongolia è il più grande rapace al mondo, può raggiungere una lunghezza tra i 75 e gli 88 cm e l'apertura alare può raggiungere i 2,30 metri, mentre il suo peso arriva fino a 6-7 kg. Oggi al mondo ci sono solo 250 cacciatori professionisti di caccia con le aquile. La maggior parte risiede nella regione della Mongolia chiamata Bayan Ulgii, nell'arco dell'anno si spostano 3 o 4 volte per seguire i pascoli.

Breganze film festival
domenica 22 ottobre 20.30

Tutto quello che vuoi

di Francesco Bruni
Italia 2017, 106 minuti
ingresso 2 euro soci – 5 non soci

Il film della prossima settimana

Il diritto di contare

di Theodore Melfi
USA 2016, 127 minuti

Senza orario senza bandiera
lunedì 20 novembre 20.45

Noi eravamo

di Leonardo Tiberi
Italia 2017, 90 minuti
ingresso 3 euro per tutti



